

MOSAIC
VIAGGI TRA LE CULTURE
Laboratori creativi

2

Direttori:

Elisabetta Marino - Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Fabio Pierangeli - Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Andrea Furbini

una vita da carcerato



Proprietà letteraria riservata

Copertina e impaginazione: Armando Lietz

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Revisione e correzione testi: Barbara Stazi



ISBN 978 88 99306 66 3

© 2017 by Paolo Loffredo - via Ugo Palermo, 6

iniziativeeditoriali@libero.it

www.paololoffredo.it

INDICE

Prefazione	pag	7
L'arresto	»	9
L'impatto	»	10
La tossicodipendenza	»	11
La conta	»	13
La domandina	»	15
I luoghi comuni	»	17
La pena	»	19
Il colloquio	»	22
La spesa	»	27
Custodia cautelare	»	30
La cella	»	36
L'indulto	»	42
Gli sfoghi	»	48
Le traduzioni	»	53
Il peggior carcere	»	56
La sanità	»	63
Le feste	»	66
Le attività culturali	»	72
Il lavoro	»	84
I benefici di legge	»	87
Il fine pena	»	89
Epilogo	»	93
Ringraziamenti	»	97

PREFAZIONE

Durante le mie detenzioni ho sempre mantenuto uno spirito tutto sommato positivo anche nei peggiori momenti, forse è questo che mi ha aiutato a superarle e a mantenermi in vita. Ho affrontato i problemi e le disgrazie con una certa ironia. Se pur amara quell'ironia era parte della cultura romanesca di cui da bambino ho respirato gli ultimi residui e che ho riscoperto nei miei studi: forse per questo, con lo studio, mi chiudo in un mondo tutto mio che mi fa evadere dalla dura realtà in cui mi trovo a vivere giorno dopo giorno. Proprio in carcere, nel 2002, quasi per caso, ho cominciato questi studi che non ho più abbandonato.

Così da quel giorno di quindici anni fa circa, ho iniziato a scrivere centinaia di sonetti satirici con cui ho raccontato la vita quotidiana, gli eventi, la politica, il costume, il sociale. L'ho fatto così per passare il tempo, per passione e anche per lavoro quando mi sono illuso di poter cambiare vita con la cultura, entrando nel mondo dello spettacolo, ma questa è un'altra storia. La storia ora dice che sono qui, in carcere, e ci dovrò rimanere ancora per molto.

Allora ho deciso di raccontarlo, con le mie emozioni, la mia ironia e i versi che non ho mai smesso di scrivere. Ho voluto riprendere ogni aspetto di questa vita, ogni consuetudine, dal principio alla fine, dall'arresto alla scarcerazione per intenderci, visto che di principi e di fini ce ne sono stati e ce ne dovranno ancora essere, almeno lo spero di arrivare alla fine. Le emozioni, i sentimenti, le difficoltà, le critiche al sistema, sono quindi di una persona che c'è dentro e che le conosce bene, le respira quotidianamente e le combatte con la sua rabbia, con il suo cuore e con il suo spirito.

Non sono tutte esperienze dirette ma anche di compagni di detenzione, di cose sentite da altri, perché le cose degli altri qui dentro sono, per forza di cose, anche le tue.

L'ARRESTO

Dal principio c'è l'arresto o forse dal principio c'è il reato, è chiaro però che è il momento dell'arresto a determinare l'entrata in questo mondo dove niente è scontato e niente è come dovrebbe essere, a parte poche casualità. Un mondo la cui esperienza ti stravolge la vita e quell'arresto, o gli arresti che si susseguono, sono sempre momenti indimenticabili, dove convergono dramma e comicità: ci sarà sempre una frase detta o un'azione sconnessa fatta da chicchessia, guardia o ladro, su cui in cella, superati i primi giorni traumatici, ci si farà una risata.

Nel 2012 vengo arrestato per ricettazione e incontro un amico di vecchia data che era stato arrestato per rapina. Quell'arresto come mi è stato raccontato, aveva davvero del comico e così a Mirko (così si chiamava) dedici questi versi che custodì con gelosia e orgoglio.

L'arresto

Sei annato a rapinà'na posta.¹
 Co'le mutanne a coprì er viso,
 cor casco in testa, la faccia tosta,
 sei ito via co'li sordi e'n sorriso.

Però hai perzo subito la testa.
 Invece de annattene a casa,
 sei passato a fa pe'prima festa
 e te sei ridotto tabbula rasa²!

Ma manco stassi a carnevale,
 è scattata 'na brusca operazione³!
 Che scherzo! Come t'ha detto male!

E nun è stata cosa pe'educanne
 che quanno hai calato er pantalone
 ancora nun ciavevi le mutanne!

1 - Posta: agenzia delle Poste italiane

2 - Tabula rasa: senza un euro

3 - Operazione: azione di Polizia con perquisizioni e arresti

L'IMPATTO

Una volta, a Roma, si diceva che se non salivi lo scalino di Regina Coeli non eri romano. Quando fui arrestato la prima volta avevo ventisei anni e nonostante il fatto fosse molto grave ed io ero ridotto in condizioni drammatiche, un poliziotto su via della Lungara, davanti al portone del carcere, mentre stavamo scendendo dalla macchina, mi disse scherzando:

«Ecco, mo' pure te sali sto scalino e sei romano!»

Poi mi hanno lasciato dentro la *matricola* e sono iniziate una serie di attese interminabili in celle diverse, una serie di procedure standard che non conoscevo e che dovevo eseguire dietro il tono intimidatorio degli agenti di custodia. Le stesse procedure che poi ho seguito tante altre volte e alle quali ho fatto l'abitudine.

La matricola

Salisco sto scalino co' le mano
legate. Comincia'n'antra vita.
Quella de prima ormai è finita.
Dice che solo così sei romano!

Bella soddisfazione! che disdetta!
Pe' prima cosa c'è la matricola.
Entro inde'na cella maledetta,
e inizia un'attesa lunga, ridicola.

Poi le impronte; te metti in posa.
Fai le foto; dai le informazioni.
E metti sur tavolo ogni cosa

Però ce vo' er cervello de'n mulo
a spojamme nudo a fa' flessioni!⁴
Ho ammazzato! Che cerchi ner culo?